

La mostra dei pittori labronici a Portoferraio nel 1933

di Giancarlo Molinari

Nell'estate del 1933 Portoferraio ospitò una memorabile collettiva di pittura e scultura degli iscritti al Sindacato Artisti della Provincia di Livorno, la *Prima Mostra Estiva Elbana di Belle Arti*, tenutasi dal 23 luglio al 24 settembre nel *Palazzo del Littorio*¹ in via Guerrazzi, organizzata dal Dopolavoro provinciale della Ferrigna di cui Epaminonda Pasella² era presidente e Luigi Donzelli segretario. La selezione degli artisti e delle opere era stata affidata a un "Comitato d'Arte" nominato da Antonio Maraini³ e vennero chiamati a farne parte: Plinio Nomellini, con funzioni di presidente, Giovanni Zannacchini di segretario e, in qualità di membri, Luigi Levi (*Ulvi Liegi*), Corrado Michelozzi e Cesare Tarrini.

I lavori in rassegna erano 72, fra cui 62 dipinti e 10 sculture, esposti dai pittori: Eugenio Carraresi, Dino Ciapini, Luigi Donzelli, Pasquale Fantini, Beppe Guzzi, Pippo Heusch, Paolo Lepri, Ulvi Liegi, Giovanni Lomi, Giovanni March, Corrado Michelozzi, Renato Natali, Plinio Nomellini, Vittorio Nomellini, Irma Pavone Grotta, Osvaldo Peruzzi, Gino Piva, Ugo Serravalle, Ghigo Tommasi, Dino Uberti, Giulio Valenti, Cesare Vinzio, Giovanni Zannacchini e dagli scultori: Maria Benedetti, Piera Funaro, Giulio Guiggi, Cesare Tarrini.

Fra tutti emergeva Plinio Nomellini (1866-1943) il quale presentò:

Contadini dell'Elba, *Temporale imminente*, *Il polledro*, tele di grandi dimensioni "squillanti di luce e di colore, specialmente nei *Contadini dell'Elba* un gruppo di quattro figure piantate innanzi ad un cielo infocato, in una sintonia violenta di verdi, d'azzurro, di giallo e di viola, d'una audacia insuperabile".⁴



Plinio Nomellini: "Contadini dell'Elba", olio su tela (in: *Emporium*, Bergamo, vol. LXXI/1930, pag. 317)

L'ampio curriculum in campo artistico già allora lo aveva qualificato come una delle personalità più caratteristiche del suo tempo.

"«Il sole l'ho dipinto io!», diceva, e aveva ragione, poiché ai problemi della luce dedicò tutta la sua esistenza riuscendo a trasferirli nelle sue tele con tecnica inconfondibile".⁵

Nel 1927 si era fatto costruire una casa a Marina di Campo dove trascorse, con la famiglia, lunghi periodi fino al 1942.

Il figlio Vittorio (1901-1965), in mostra con tre lavori: *Decennale*, *Nel bosco*, *Paesaggio*, aveva seguito le orme del padre; dotato di una eccellente e disinvolta attitudine al disegno era riuscito a sviluppare, soprattutto nella tecnica dell'acquerello, un proprio linguaggio con pregevoli risultati.

Anche Eugenio Carraresi (1893-1964) era stato assiduo frequentatore dell'Elba, essendovi venuto più volte con l'amico Ghigo Tommasi (1912-1997), entrambi "attratti dal suo clima, dall'azzurro splendido del suo mare, dall'ambiente ancora selvaggio. Di questo periodo ci restano degli interessanti dipinti, in prevalenza paesaggi e scorci di paese, dove la luce del sole filtra attraverso le piccole strade, i vicoli che sembrano correre verso il mare, creando degli affascinanti giochi di luci ed ombre, ricchi di colore e pieni di vita".⁶ Le opere esposte da Carraresi



Frontespizio brochure della mostra

erano incentrate su temi elbani: *Rustico (Poggio)*, *La Torre (Portoferraio)*, *Via dell'Amore*; Ghigo (nipote dei più noti Tommasi: Adolfo, Angiolo, Ludovico) presentò tre studi ad olio.

Proprio Angiolo Tommasi iniziò alla pittura un giovane di modeste origini, Giovanni Lomi (1889-1969), che seppe ritagliarsi un ruolo di primo piano nella scena artistica livornese anche come apprezzato baritono. Il Lomi, fondatore, socio e consigliere del "Gruppo Labronico", espose in varie edizioni della Biennale veneziana e della Quadriennale romana. Nella collettiva portoferraiese il pubblico poté ammirare, di lui, figure di animali: *Asino*, *Vacche* e una *Marina* dai riflessi madreperlacci che hanno reso inconfondibile la sua pittura.

Giovanni March (1894-1974), presente con tre opere: *Bagnanti*, *Marina*, *Contadino*, "è considerato uno degli artisti più moderni tra i fondatori del Gruppo Labronico, anche se la sua opera ha finito per avere la stessa collocazione commerciale di quella dei pittori di fine Ottocento e primi Novecento. Nelle sue opere troviamo spesso dei contenuti che possiamo definire tipicamente toscani accostati ad uso a volte azzardato ed innovativo del colore. Il divisionismo di Plinio Nomellini gli fu di lezione, ma a questo accostò una conoscenza diretta dei modelli francesi contemporanei".⁷

Pittore eccezionale, fra i più personali ed originali della tradizione labronica, è Renato Natali (1883-1979).

Con: *Marinai a passeggio* e *Mercato di notte* galvanizzò l'attenzione e l'interesse dei visitatori. Natali si è distinto, nella lunga e fortunata carriera, per la composizione vasta e complessa che ha messo in particolare evidenza le qualità di intenso colorista (per questo fu paragonato a Goya), trattando gli aspetti più vari della vita con le sue tematiche predilette: scorci notturni, popolane, marinai, feste popolari, risse.

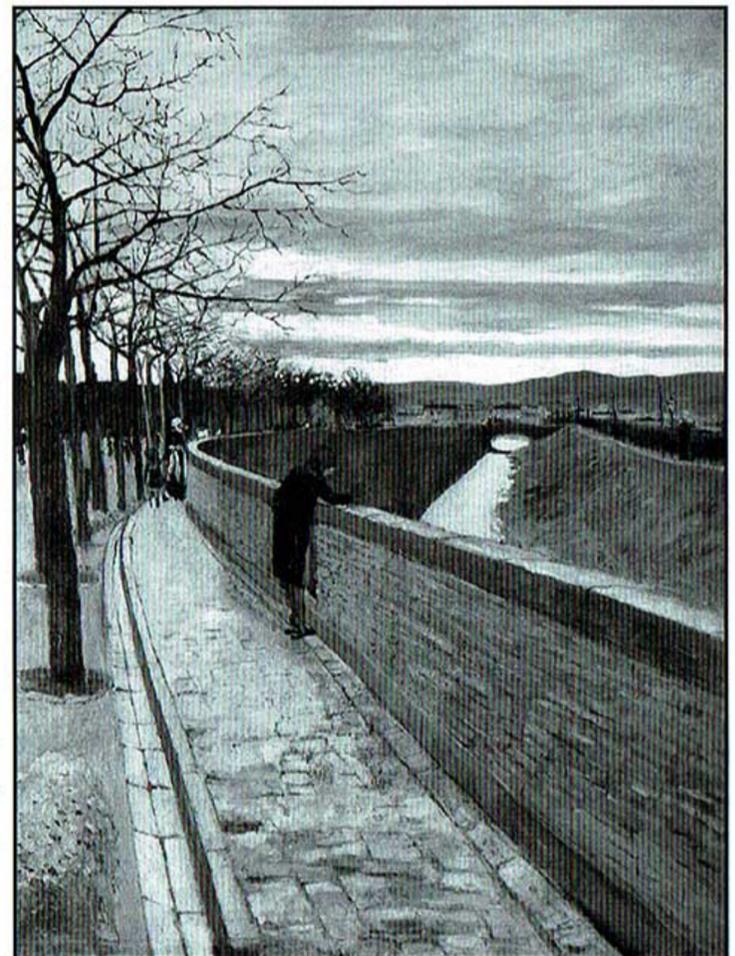
Ulvi Liegi, anagramma di Luigi Levi (1858-1939), si propose con due dipinti: *Sull'Arno* e *Campagna livornese*. Agli inizi venne influenzato dallo stile di Telemaco Signorini e del De Nittis per poi svilupparne uno personalissimo con vivace e singolare originalità. È stato il primo presidente del "Gruppo Labronico", sodalizio che ha visto, tra i fondatori, anche Beppe Guzzi (1902-1982), apprezzato per tre lavori: *La casa dei piloti*, *Natura morta*, *Sulla strada di Nugola*. Quattro anni dopo, nel 1937, presentò all'Esposizione universale di Parigi una sua invenzione, il *Termolux Artistico*, una sorta di opera colorata immersa in un parallelepipedo di vetro con effetti fluorescenti.

Una menzione particolare merita Cesare Vinzio (1881-1940), annoverato tra gli allievi prediletti di Giovanni Fattori. Ebbe a scrivere: "Amo più della figura, il paesaggio nei suoi vari aspetti, e più le ore melanconiche verso il tramonto, i crepuscoli e le albe lunari. Nel dipingere gli animali provo la gioia maggiore".⁸ Di questa sensibilità dette prova con i due lavori esposti: *All'aratro* e *Mietitura*.

Fuori dai canoni estetici della pittura labronica, che si rifaceva ai Macchiaioli, si era collocato Osvaldo Peruzzi



L'ex "Palazzo del Littorio", il maestoso edificio con la terrazza, in via Guerrazzi a Portoferraio, in una foto anteguerra



Ulvi Liegi, "Tramonto sul Mugnone", olio su tela (Dal catalogo della mostra "Da Fattori al novecento" - opere inedite della collezione Roster, Del Greco, Olscki a cura di Francesca Dini, Alessandra Rapisardi, Edizioni Olschki, Firenze, 2012)

(1907-2004) il quale, attratto dal *Futurismo*, vi aderì senza distaccarsene più, diventando un esponente dell'aeropittura. A Portoferraio presentò tre lavori dove già era manifesta la nuova tendenza artistica: *Squadriglia nei grattacieli*, *Monache-paesaggio mistico*, *Re del jazz (ritratto)*.⁹ Lo stesso anno, 1933, venne invitato alla Primavera fiorentina e inviò due opere per la mostra-conferenza «Omaggio futurista a Umberto Boccioni» alla galleria Pesaro di Milano. Fu presente alla prima mostra nazionale d'arte futurista in piazza Adriana a Roma con propri lavori, fra cui la *Squadriglia sui grattacieli*, che rappresenterà l'artista anche alla mostra futurista italiana di aeropittura «Luft und Flugmalerei» alla Kunstverein di Amburgo del 1934.

Tre anni fa Maurizio Mini e Andrea Pellegrini hanno pubblicato, postuma, un'intervista a Osvaldo Peruzzi nel libro *Livorno, dalla "musica americana" al jazz - la storia, le storie* illustrato con opere dello stesso Peruzzi.

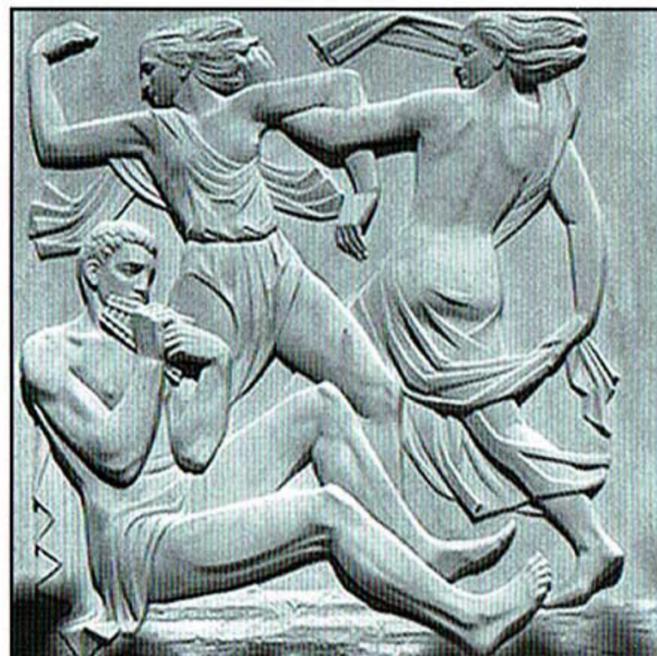
Piera Funaro (1890-1974), presente con: *Bambino in fasce*, *Marinaio*, *Testa di bambino*, ottenne lodevoli consensi per le sue sculture spontanee e ben modellate.

Il 18 novembre 2013 a Livorno, sul viale Italia, è stato inaugurato il “Monumento al Marinaio” con la collocazione di una statua in marmo recuperata dai magazzini comunali; era stata realizzata tra la fine del 1926 e l'inizio del 1927 da Cesare Tarrini (1881-1953). A Portoferraio aveva esposto: *Primavera e Bambino che ride*.

Il Tarrini fu maestro di Giulio Guiggi (1912-1994) che partecipò alla rassegna elbana con *Testa di bimbo* e *Pugilatore*. Le sue innate e indiscusse doti di scultore gli hanno permesso di ottenere commissioni per chiese, spazi ed edifici pubblici in Italia. A Livorno si possono ammirare: la statua bronzea al *Villano e il suo cane*, realizzata nel 1956 assieme Vitaliano De Angelis, in largo Fratelli Rosselli; il bassorilievo in arenaria al *Partigiano*, voluto da Furio Diaz, primo sindaco della città dopo la Liberazione, in via Ernesto Rossi; i bassorilievi in marmo raffiguranti scene tratte dalle opere liriche di Pietro Mascagni nelle due grandi stele di travertino della tomba del compositore, progettata dall'architetto Vilfredo Vanni nel cimitero della Misericordia.



Copertina del volume "Livorno, dalla musica americana al jazz" con un'opera di Osvaldo Peruzzi (edizioni Erasmo, Livorno, 2013)



Giulio Guiggi: bassorilievo in marmo in una stele della tomba di Pietro Mascagni nel cimitero della Misericordia di Livorno

1 - Il palazzo del Littorio era stata l'abitazione, a Portoferraio, dell'On. Pilade Del Buono e fu edificato alla fine dell'800 sulla cinta muraria della darsena medicea, dove campeggia tuttora. Viene ricordato anche come ex sede dell'INAM.

2 - Epaminonda Pasella rivestiva altresì le cariche di Segretario federale del P.N.F., di Presidente del Direttorio provinciale O.N.D. nonché di Podestà di Portoferraio. La sua figura è ben tratteggiata nell'articolo: "A colazione col Duce" di Marcello D'Arco, Lo Scoglio n. 78/2006.

3 - Antonio Maraini è stato artista, critico d'arte e politico italiano. Assai apprezzato durante il ventennio fascista, divenne stretto collaboratore di Achille Starace e influente ispiratore della politica culturale attuata dal Regime. Dall'ottobre 1927 al 1942 fu Segretario generale della Biennale.

4 - JAHN RUSCONI, Cronache fiorentine - la IV mostra regionale d'arte toscana, in: Emporium, Bergamo, vol. LXXI/1930, pag. 318.

5 - LUCIANO BONETTI in: Coerenza e modernità dei pittori labronici di Mario Borgiotti, Giunti Martello, Firenze, 1979, pag. 235.

6 - SIRIO BALLERI, Arte a Livorno ... e oltre confine, editrice Il Quadrifoglio, Livorno, 2012, pag. 9.

7 - Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

8 - Frase riportata da LUCIANO BONETTI, op. cit. pag. 238.

9 - "La musica Jazz mi ha sempre entusiasmato perché mi ha dato elementi particolari per le mie opere... il ritmo e la melodia sono simili alla pittura futurista" (Osvaldo Peruzzi).